

Venezia. Eufemia ha incontrato il suo carnefice vicino al cimitero di Cesarolo

Barista di Latisana aveva lasciato il locale venerdì pomeriggio
Sotto torchio il convivente che aveva denunciato la scomparsa

di **Monica Andolfatto**

Domenica 03 Aprile 2011

VENEZIA - **A dare un nome e cognome alla donna prima percossa selvaggiamente** e poi ammazzata da un colpo violentissimo alla nuca, **è la carta d'identità.**

Era nel portafoglio trovato da un passante poco lontano dal punto in cui giaceva il cadavere, a Cesarolo di San Michele al Tagliamento (Venezia). **Il volto sorridente sulla foto è di Eufemia Rossi**, nata a San Vito al Tagliamento il 29 novembre 1954, residente a Latisana in via Percoto, **proprietaria del bar dell'ospedale** della cittadina in provincia di Udine.

A denunciare la sua scomparsa la sera precedente, verso le undici, è il convivente, **Gianni Lirussi**, 65 anni, di **Pozzuolo del Friuli**, assicuratore in pensione. È allarmato dal fatto che la compagna non è ancora rientrata e risulta irraggiungibile al telefonino. Di qui la decisione di telefonare ai carabinieri di Latisana. La preoccupazione e l'angoscia crescono durante la notte ed esplodono ieri a metà mattina, quando **il corpo della barista viene scoperto lungo il Cavrato** e diventano annientanti quando gli investigatori confermano: **«Si tratta senza dubbio di un omicidio».** **Efferato.**

Ed è subito caccia all'assassino. Da un parte i rilievi sul luogo del ritrovamento del corpo che non è quello in cui si è consumato materialmente il delitto, e le vaste chiazze di sangue fanno presumere che sia comunque avvenuto non molto distante e non molto tempo prima. Dall'altra il tentativo **di ricostruire le ultime ore di vita della barista**, conosciutissima sia a Latisana che a San Michele. Attaccata al suo lavoro, il venerdì pomeriggio, l'ultimo della sua esistenza, decide di "staccare".

Dice che passerà anche in cimitero, a San Michele, a visitare la tomba del padre e di altri parenti. **Ed è nel parcheggio del camposanto che viene trovata la sua inconfondibile Y10 di colore bluette, chiusa a chiave.** **Ed è lì con ogni probabilità che la cinquantaseienne incontra il suo carnefice con il quale molto probabilmente si è allontanata.** **Un testimone confermerà di aver visto l'auto** alle 17.30. A condurre le indagini i carabinieri del Nucleo investigativo di Venezia coordinati dal pm Massimo Michelozzi, con i colleghi di Portogruaro e di Latisana.

Due i fronti aperti, quello di Cesarolo e quello appunto di Latisana. Nella caserma della Città del Lemene è un via vai di persone: oltre a **Lirussi, la sorella e il cognato della vittima**, nonché le dipendenti con cui **Eufemia Rossi** si alternava dietro il banco del suo locale.

Saranno i congiunti più stretti a dover sostenere il terribile rito del riconoscimento.

Poi l'attenzione si concentra su **Lirussi** trattenuto nella caserma di Portogruaro fino a sera inoltrata.

